



SOCIETÀ E POLITICA

→ **Nel testo** dello storico Sergio Luzzatto l'accusa contro il governo

→ **Si parte** dalla Costituzione per ribadire la libertà di culto così violata

Via il crocifisso di stato per rispettare tutti i culti religiosi senza simboli al muro

«Il crocifisso di Stato» dello storico Sergio Luzzatto edito per «Le vele» Einaudi. Alla base del rispetto di tutte le religioni c'è la Costituzione ma nell'Italia berlusconiana si riesce a far sovvertire la giurisprudenza

NICOLA TRANFAGLIA

Ci voleva proprio un saggio su *Il crocifisso di Stato* come quello che ha pubblicato adesso Sergio Luzzatto (pp.120, dieci euro), in una piccola collana einaudiana, *Le vele*, che ha già ospitato due titoli notevoli, *Salviamo l'Italia* di Paul Ginsborg e *Poveri noi* di Marco Revelli. Due titoli che gettano luce, in poche pagine, sul buio della repubblica che da quindici anni affligge la penisola, affamando una parte notevole degli italiani ed esaltando il cinismo e l'ipocrisia dei nostri governanti.

Ricordo ancora la grande indiffe-

Il libro

Le ragioni della laicità messe all'angolo dalla classe politica

Chiarezza

Nell'articolo 8 si dice che tutte le confessioni religiose sono libere

renza con cui questo paese accolse nel 2006 il mio libro su *Le classi dirigenti nella storia d'Italia* per l'editore Laterza. Che cosa importava a quei signori di una riflessione storica su quel che avevano fatto i loro padri e nonni, se non sapevano nep-

pure da dove venivano e dove volevano andare?

Nulla, con tutta evidenza. Ed è un peccato perché si tratta di una storia lunga e tortuosa, ma molto significativa, della difficoltà che, dopo settant'anni, hanno i padri della nostra Costituzione a far rispettare i principi fondamentali che vennero elaborati durante i lavori di un'assemblea costituente che metteva insieme i filoni fondamentali della nostra cultura - cattolici democratici, liberali, azionisti, socialisti e comunisti.

La nostra Costituzione è chiara sui principi. All'articolo 8 il testo afferma con chiarezza: «Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge». E nell'articolo precedente la Carta ricorda che «lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani». Ma al primo comma l'articolo 7 recita: «I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.»

Cioè si ripete all'inizio la formula usata da Cavour poco prima di morire, quella che Luzzatto chiama, a ragione, un'utopia nell'Italia di oggi, ma subito dopo si dice che per la religione cattolica le cose non avvengono allo stesso modo che per le altre fedi religiose, perché i patti diretti tra Chiesa e Stato, se accettati da ambedue le parti, si iscrivono nel testo costituzionale. E perché non vale lo stesso per le altre fedi religiose, visto che sono eguali? A questa domanda né il testo costituzionale né la Corte costituzionale che la Carta difende hanno mai risposto, finora.

Ma il Concordato nella sua versione del 1984 (firmato da Craxi e da

Martelli) si rifà alla prima parte dell'articolo 7 e non potrebbe far diversamente. E dunque la contraddizione tra l'eguaglianza delle fedi religiose e la condizione privilegiata attribuita di fatto a quella cattolica risalta anche nel contrasto tra la seconda parte dell'articolo 7 e quel che dicono sia l'articolo 8 della Costituzione sia la norma del nuovo Concordato voluto da un governo di democristiani e socialisti (non dei soliti comunisti senza dio, come direbbe oggi l'attuale presidente del Consiglio). La storia si complica e Luzzatto ce ne dà conto in poco più di cento pagine che oscillano tra il grottesco delle vicende di un paese, il nostro, culla del cattolicesimo apostolico romano e la serietà dei problemi che riguardano le nostre libertà presenti e future. C'è una sentenza della Petite Chambre della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (or-

La Carta

Stato e Chiesa cattolica sono indipendenti e sovrani

Eppure

L'Italia berlusconiana ha rovesciato la giurisprudenza

gano del Consiglio Europeo, sia ben inteso, e non dell'Unione Europea) a Strasburgo che, il 3 novembre 2009, ha detto che «i crocifissi nelle aule scolastiche italiane configurano una forma di proselitismo religioso». Costituiscono una violazione sia del diritto dei genitori di educare liberamente i propri figli, sia del diritto dei figli di non essere lesi nella loro libertà di coscienza. Ma ora la Grande Chambre ha rovesciato la giurisprudenza, su ricorso dell'Italia berlusconiana, e difende il crocifisso di Stato, attirandosi l'ira di tutti i giuristi di diritto internazionale che trovano deboli e contraddittori gli argomenti di una sentenza schiacciata sui desideri del Vaticano.

Ma gli italiani riusciranno a modernizzarsi e a vivere la loro religione, qualunque essa sia, senza bisogno di simboli attaccati al muro? ♦

del libro sugli abusi della traslazione? Nei capitoli precedenti aveva ricostruito le origini freudiane del dilemma etico-professionale nel caso di Anna O. (trattata da Breuer ma «usata» per fini scientifici da Freud), e quelle junghiane nel caso ormai famoso di Sabine Spielrein, dove l'abuso - pur a fronte di uno straordinario successo terapeutico - sconfinava nella relazione amorosa. La conclusione è rigorosa: «Lo stil novo è riuscito a edificare un ponte fra l'indomabile potere delle emozioni più arcaiche e il bisogno - anzi il diritto - moderno di vivere esperienze emotive individuali ... senza con questo alimentare aspettative o rivendicare diritti tali da trasformare la presenza in possesso. Ha insegnato a serbare il potenziale poetico, immaginifico e creativo della psiche anche in assenza della persona amata. Lo stil novo rappresenta il modello archetipico di una di-

IL MAMELI DI BENIGNI IN DVD

È disponibile in dvd «Roberto Benigni - Inno di Mameli», la performance dell'attore regista al Festival di San Remo 2011 messa in scena per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia.

namica transferale e controtransferale che rispetti in pieno le due parti coinvolte nel lavoro d'analisi; al tempo stesso, evidenzia i loro limiti, offrendo il paradigma di un senso della giustizia che non si accontenta di divieti, ma ... aspira a trascendere i confini dei nostri incontri quotidiani, e cerca di creare significati che sopravvivano alla fugacità della condizione umana». Così si conclude il libro. Zoja ha l'ardire di rimettere al centro la domanda sulla verità: poiché il cuore dell'analisi è etico essa «si propone di combattere la menzogna, prima di tutto quella che raccontiamo a noi stessi». Siamo all'attraversamento di quella «zona grigia», evocata da Primo Levi, nella quale bene e male non possono essere separati dallo schematicismo binario del bianco o nero. È questo il dono più delicato che la pratica analitica può offrire all'etica generale: una coltivata attenzione all'ascolto delle urgenze oscure dell'umano, per elaborarne una più acuta consapevolezza. Il discernimento delle ombre può scoprire tesori: la pietra filosofale di una nuova etica capace di superare il meccanismo, ormai impotente e socialmente autodistruttivo, del capro espiatorio. ♦